

Alta Formazione Artistica e Musicale AFAM

Il sistema AFAM

Le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica, l'Accademia nazionale di danza, gli Istituti superiori per le industrie artistiche, i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati costituiscono il sistema italiano dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM); la loro diffusione territoriale è testimonianza della ricchezza delle tradizioni artistiche che l'Italia vanta da molti secoli, sì da essere considerata universalmente la culla dell'arte con il 65% del patrimonio dei capolavori di tutto il mondo.

La legge 508/99 ha riformato il settore artistico-musicale, recependo il dettato costituzionale che prevede all'articolo 33 il sistema della formazione artistica parallelo al sistema universitario. Il Decreto del Presidente della Repubblica 132/03 ha dotato le istituzioni dell'autonomia statutaria, regolamentare e organizzativa ed il successivo DPR 212/05 ha emanato le norme relative ai regolamenti didattici per l'istituzione dei nuovi corsi di studio. Successivi decreti ministeriali hanno definito i settori artistico-disciplinari delle Istituzioni AFAM, disciplinato gli Ordinamenti didattici e autorizzato i nuovi percorsi di secondo ciclo. Sono attesi e in via di emanazione altri importanti regolamenti attuativi della legge 508/99, in particolare quello per il reclutamento.

In tutte le istituzioni AFAM sono state sperimentate ed attuate iniziative che hanno ampliato la tradizionale offerta formativa, consentendo agli studenti di conseguire diplomi accademici di primo e di secondo livello anche in nuovi settori disciplinari. Nei corsi ordinamentali e sperimentali viene utilizzato un sistema di crediti formativi basato sul Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS): 180 crediti per il triennio di I livello e 120 crediti per il biennio di II livello. Il prossimo traguardo è l'attivazione dei Corsi di Formazione alla Ricerca, il terzo ciclo della formazione superiore artistica previsto dal Quadro Italiano dei Titoli.

Complessivamente le istituzioni AFAM contano (rilevazione 2013/2014) più di 85.000 studenti iscritti, tra cui una significativa quota di studenti stranieri (quasi 9.000, più del 10% del totale), quasi 12.000 docenti e circa 2.500 non docenti. La mobilità internazionale è storicamente molto sviluppata presso le Accademie di belle

arti e dal 2000, grazie alla legge di riforma, anche l'Accademia nazionale di danza, i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati hanno avuto accesso ai programmi europei per la mobilità di studenti e docenti, ottenendo rapidamente risultati eccellenti, vicini agli obiettivi europei per il 2020. L'offerta formativa AFAM è ulteriormente accresciuta dalle quattordici Istituzioni che hanno chiesto ed ottenuto di rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica.

Accademie di Belle Arti

Le Accademie di belle arti, presenti nelle principali città dei vari stati italiani, nel 1803 divennero nazionali. Fu loro attribuito il compito di formare pittori, scultori, decoratori e scenografi nonché architetti (solo in seguito sarebbero nate autonome Facoltà di architettura). Alle Accademie venne anche affidato il controllo sui monumenti pubblici con le Commissioni dell'ornato, prefigurazione delle attuali Soprintendenze. Alcune Accademie si dotarono di pinacoteche e gipsoteche, per finalità didattiche legate all'elaborazione di strategie per la salvaguardia e tutela del patrimonio artistico italiano; queste collezioni, ed altre frutto dell'organizzazione di esposizioni annuali, hanno contribuito alla ricchezza del patrimonio museale italiano. Dopo il 1970, le Accademie statali fino ad allora operanti (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Carrara, Roma e Palermo) sono aumentate di numero, potendo contare sull'apporto di studenti provenienti dai licei artistici e dagli istituti d'arte. Le istituzioni sono venti, integrate da ventitre istituzioni private legalmente riconosciute. Dall'emanazione della legge 508/99 le Accademie hanno notevolmente ampliato la loro offerta formativa, e la legge 143/04 e un decreto ministeriale hanno loro affidato la formazione dei docenti di materie artistiche nelle secondarie.

Accademia nazionale di arte drammatica

Fondata nel 1936 dal più grande teorico teatrale italiano, il critico e scrittore Silvio D'Amico, l'Accademia nazionale di arte drammatica vanta fra i suoi ex allievi i più bei nomi del teatro e del cinema italiano, da Vittorio Gassman a Luigi Lo Cascio. L'Accademia è aperta undici mesi all'anno e i suoi corsi, a numero chiuso, richiedono un impegno totale ai corsisti: tra lezioni, esercitazioni e prove di palcoscenico, sono circa otto le ore di lavoro al giorno per sei giorni la settimana; i

corsi sono di durata triennale più un anno di perfezionamento e conciliano la trasmissione del patrimonio teatrale tradizionale con l'attività di ricerca e sperimentazione. L'Accademia ha sempre avuto rapporti con importanti scuole di teatro di altri paesi attraverso accordi bilaterali sostenuti dal nostro Ministero degli esteri come, ad esempio, il protocollo di collaborazione sottoscritto con la Scuola nazionale indiana, che si aggiunge a quelli tradizionali attivati con le scuole di recitazione dell'Unione europea e l'America latina.

Accademia nazionale di danza

Un decreto del 1948 trasformò la Scuola nazionale di danza in Accademia dotata di autonomia didattica e amministrativa ed affidò la direzione alla ballerina russa Jia Ruskaja, già protagonista degli spettacoli futuristi di Bragaglia. Nella splendida sede dell'Aventino, a Roma, l'Accademia si mise in luce come vivace centro di produzione artistica e culturale, oltre che didattica. Negli anni successivi videro la luce iniziative editoriali, con pubblicazioni annuali affidate a esponenti di spicco della cultura italiana e internazionale, e la creazione di un "Gruppo stabile" di allievi, impegnato in spettacoli e performance all'esterno dell'Accademia. All'insegnamento della danza classica e moderna sono state successivamente affiancate nuove discipline come fisiotecnica, anatomia e fisiologia del movimento, spazio scenico, coreografia; ed è stato notevolmente ampliato il repertorio, oggetto di studio e di produzione artistica, includendo le più importanti scuole e stili storici, dai balletti russi alle coreografie più significative del balletto moderno. Allievi dell'Accademia sono stati o sono tuttora primi ballerini delle compagnie di Pina Bausch come di Maurice Bejart, del Teatro Kirov di Pietroburgo come dell'American Ballet Theatre di New York.

Istituti Superiori per le Industrie Artistiche

Gli ISIA, nati trenta anni fa a Faenza, Urbino, Firenze e Roma, sono istituti statali di livello universitario, ed equiparati giuridicamente alle Accademie di belle arti, finalizzati alla formazione di designer progettisti per imprese produttrici di beni e servizi. Il *design* ha assunto un ruolo di protagonista nello sviluppo dell'economia italiana e mondiale. E la necessità di formare designers altamente qualificati ha portato agli inizi degli anni 60 alla nascita di corsi di Disegno industriale in seguito trasformati negli ISIA. Questi istituti prevedono corsi quadriennali a numero chiuso e ridottissimo; sono caratterizzati da un particolare flessibilità del piano degli studi e

degli incarichi di docenza, proposti annualmente da un Comitato scientifico didattico a qualificati professionisti ed importanti personalità del mondo dell'arte e della cultura. Gli ISIA di Firenze e Roma sono finalizzati alla formazione professionale nel settore del design industriale, l'ISIA di Urbino opera nell'ambito della comunicazione visiva, mentre l'ISIA di Faenza, recuperando la storica vocazione produttiva del luogo, si occupa di formazione nel settore delle tecnologie ceramiche. Alcuni ISIA hanno attivato sedi succursali per venire incontro alle esigenze di integrazione con i territori e con le attività produttive.

Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati

I Conservatori italiani costituiscono, da secoli, il massimo centro di formazione ai più alti livelli, per cantanti, concertisti, compositori, direttori d'orchestra e, negli ultimi decenni, anche pedagoghi ed altre figure professionali legate alle nuove tecnologie ed ai nuovi linguaggi. I primi istituti, gli *ospedali veneziani* ed i *conservatori* napoletani, nacquero come strutture di accoglienza di orfani cui veniva insegnato un mestiere; la centralità della musica e dell'arte in genere nello sviluppo della civiltà occidentale li rese molto rapidamente centri di formazione di altissimo profilo e di fama internazionale, copiati nella loro articolazione anche in altri paesi europei. La maggior parte dei musicisti italiani più noti nel mondo si è formata negli attuali Conservatori e molti di loro vi operano come direttori o docenti. Attualmente il sistema di alta formazione musicale italiano può contare su settantanove Istituti Superiori di Studi Musicali, cinquantotto fra Conservatori e sedi staccate e ventuno ex Istituti musicali pareggiati. Oltre ai corsi sperimentali triennali di primo livello e biennali di secondo livello, essi offrono corsi ordinari *ante legem* 508 ad esaurimento e nuovi corsi pre-accademici per garantire un'adeguata formazione di base su tutto il territorio nazionale.

ALF 2015